

## LA SFIDA DEI BALLOTTAGGI

# 148 Comuni al voto Il centrosinistra va a caccia del bis

- Oggi urne aperte per i ballottaggi in 16 capoluoghi di Provincia
- Quasi ovunque partono in vantaggio le coalizioni raccolte intorno al Pd
- Tra le sfide più attese, Modena, Livorno e Bari

ROMA

Il centrosinistra punta al bis. Dopo il trionfo delle europee e il successo delle amministrative per cui si è votato 15 giorni fa e che si sono chiuse al primo turno, anche per i ballottaggi che si decidono oggi l'obiettivo è «asfaltare» il centrodestra.

Sedici ore per definire le sfide: le urne oggi saranno infatti aperte, di nuovo, dalle 7 alle 23 nei 148 Comuni sparsi in diverse regioni italiane chiamati a eleggere il nuovo sindaco e il nuovo Consiglio comunale al secondo turno di ballottaggio, non essendosi risolta la partita all'appuntamento dell'election day. 4 milioni e 250mila gli elettori interessati. Solo in Sicilia si voterà in due giornate: dalle 8 alle 22 di oggi, e domani dalle 7 alle 15. Sedici in tutto i Comuni capoluogo al voto. E domani sera gli scrutini, con i risultati attesi in nottata.

Tra le sfide più attese, quella di Livorno, dove Grillo ha dichiarato di voler strappare la città al centrosinistra, nonostante il candidato M5S, Filippo Nogarin, che pure nell'intento ha stretto un'alleanza anche con la Lega cercando poi voti sia a destra che a sinistra, do-

vrebbe fare una super rimonta contro il candidato di centrosinistra Marco Ruggeri. Occhi puntati anche su Modena, dove Gian Carlo Muzzarelli, centrosinistra, non ha vinto al primo turno per appena 275 voti contro Marco Bortolotti del M5S. Mentre a Bari il candidato di centrodestra Domenico Di Paola parte con 15 punti di svantaggio rispetto ad Antonio Decaro, il parlamentare Pd candidato per il centrosinistra.

Quindici giorni fa il centrosinistra aveva decisamente prevalso, aggiudicandosi al primo turno Firenze, Ferrara, Reggio Emilia, Forlì, Pesaro, Prato, Sassari e Campobasso. Mentre al primo turno il centrodestra ha vinto solo ad Ascoli Piceno. Con Tortoli vinta per un pugno di voti dalla lista civica che candidava Massimo Cannas. Il centrosinistra parte in vantaggio anche nei principali ballottaggi, stando ai risultati del primo turno.

In particolare, oltre alle sfide già ricordate, in Piemonte si vota a Biella, Vercelli e Verbania; in Lombardia a Bergamo, Cremona e Pavia; in Veneto a Padova; in Umbria a Perugia e Terni; in Abruzzo a Pescara e a Teramo; in Puglia oltre che a Bari anche a Foggia, in Basilicata a Potenza. Al primo turno, a Berga-

mo il candidato del centrosinistra, Giorgio Gori, ha ottenuto tre punti in più di Franco Tentorio, sindaco uscente di centrodestra. Mentre a Cremona Oreste Perri, anche lui primo cittadino uscente di centrodestra, se la deve giocare con Gianluca Galimberti, sostenuto dal centrosinistra. A Pavia, il sindaco uscente di centrodestra, star in ascesa nel firmamento berlusconiano di Fi Alessandro Cattaneo al primo turno ha avuto quasi 10 punti di più di Massimo Depaoli del centrosinistra che ora torna a sfidarlo. A Padova invece è il capogruppo leghista al Senato Massimo Bitonci che tenta di ribaltare la vittoria al primo round per due punti di Ivo Rossi del centrosinistra. A Biella si contendono la poltrona Marco Cavicchioli per il centrosinistra e il candidato del centrodestra Donato Gentile, ora sostenuto anche da Ncd. A Vercelli Maura Forte del centrosinistra è in vantaggio su Enrico Demaria del centrodestra. A Verbania il ballottaggio è fra donne: Silvia Marchionini del centrosinistra e Mirella Cristina del centrodestra, con la prima che quindici giorni fa prese tre volte i voti della sfidante.

In Umbria, il voto dei grillini potrà essere determinante a Terni nella sfida fra il centrodestra di Paolo Crescimbeni e il centrosinistra di Leopoldo Girolamo. Di contro a Perugia Wladimiro Boccali del centrosinistra è in netto vantaggio su Andrea Romizi del centrodestra. E lo stesso vale per Pescara, dove la partita è fra Marco Alessandrini del centrosinistra e Luigi Albore Mascia del centrode-

## I BALLOTTAGGI NEI COMUNI CAPOLUOGO

LE VITTORIE AL PRIMO TURNO	
Centrosinistra	8
M5S	0
Centrodestra	1
Lista civica	1

Comune	Centrosinistra	M5S	Centrodestra	Lista civica
<b>BIELLA</b>	Marco CAVICCHIOLI 36,6		Dino GENTILE 36,1	
<b>VERBANIA</b>	Silvia MARCHIONINI 46,9		Mirella CRISTINA 17,5	
<b>VERCELLI</b>	Maura FORTE 35,4		Enrico DEMARIA 26,9	
<b>BERGAMO</b>	Giorgio GORI 45,4		Franco TENTORIO 42,1	
<b>CREMONA</b>	Gianluca GALIMBERTI 45,8		Oreste PERRI 33,3	
<b>PAVIA</b>	Massimo DEPAOLI 36,4		Alessandro CATTANEO 46,6	
<b>PADOVA</b>	Ivo ROSSI 33,7		Massimo BITONCI 31,4	
<b>MODENA</b>	Gian Carlo MUZZARELLI 49,7		Marco BORTOLOTTI 16,3	
<b>LIVORNO</b>	Marco RUGGERI 39,9		Filippo NOGARIN 19,0	
<b>PERUGIA</b>	Wladimiro BOCCALI 46,5		Andrea ROMIZI 26,3	
<b>TERNI</b>	Leopoldo DI GIROLAMO 47,0		Paolo CRESCIMBENI 20,2	
<b>PESCARA</b>	Marco ALESSANDRINI 43,0		Luigi ALBORE M. 22,8	
<b>TERAMO</b>	Manola DI PASQUALE 25,0		Maurizio BRUCCHI 49,7	
<b>BARI</b>	Antonio DECARO 49,3		Domenico DI PAOLA 35,7	
<b>FOGGIA</b>	Augusto MARASCO 29,8		Franco LANDELLA 32,4	
<b>POTENZA</b>	Luigi PETRONE 47,8		Dario DE LUCA 16,7	
<b>CALTANISSETTA</b>	Giovanni RUVOLLO 46,3		Michele GIARRATANA 15,1	

## Sciopero di Roma, guerra di numeri Marino-sindacati

- Il Campidoglio: non ha lavorato il 73% ma molti si sono messi in ferie
- Nel Pd si va alla conta il 18 di giugno

ROMA

L'un contro l'altro armati: i sindacati contro il sindaco, il Pd dilaniato dalle correnti, il Campidoglio contro la Pisana (sede della Regione). E forse anche Pd nazionale contro Pd locale.

## SINDACATI E COMUNE

Fra sindacati e sindaco, lo scontro si sposta sui numeri del primo grande sciopero del personale capitolino, anche se qualcuno fa notare che non è il primo, uno lo incassa Fiorella Farinelli, assessore alle politiche educative della giunta Rutelli, che proveniva dalla Cgil. «Il sindaco - sostengono alla Camera del lavoro - insinua che non rappresentiamo i lavoratori. Aspettiamo le cifre dell'adesione, lunedì». La cifra - fanno sapere dal Campidoglio - è il 73 per cento di astensione, però «molti dipendenti si sono messi in ferie». I sindacati misurano lo spazio stretto fra disagio reale dei dipendenti capitolini che effettivamente lavorano e disagio vero dei cittadini che, per esempio, non si sono accorti dell'assenza dei vigili urbani dalla strada, visto che sono anni che li vedono solo nelle grandi occasioni. O che attraversano con terrore giardini in stato di penosa sporcizia, o si siedono pazienti, ad aspettare il turno nelle sale d'attesa dei municipi. Ma il sin-



Ignazio Marino FOTO INFOFOTO

dato vuole passare per il difensore dei fannulloni: «Noi ci battiamo per la dignità dei servizi e la dignità del salario e chiediamo che una parte del compenso sia agganciato alla soddisfazione dei cittadini», dice il segretario della Funzione pubblica Natale Di Cola. Però, sulla legge sul salario accessorio, fate melina, sperate nella crisi della giunta o prendete tempo per non cambiare nulla? «Non scioperiamo contro la giunta e nessuno vuole perdere tempo ma non si capisce perché dopo 100 giorni per il salvataggio e mesi d'attesa per il piano di rientro, noi dobbiamo chiudere il 31 luglio. Sugli enti locali c'è anche un tavolo nazionale in corso per interpretare la legge sul salario accessorio». Il sindaco Marino resta sulle sue posizioni: «Ho tagliato i compensi dei vertici Acea e non intendo tagliare i salari bassi, però difendo anche la legalità». Ma il Campidoglio garantisce gli stipendi attuali fino al 31 luglio, per il dopo non ci sono proroghe.

## DEMOCRATICI ROMANI

Il successo alle europee, anziché mette-

re il vento in poppa sulle sfide da affrontare, nella Capitale, ha aizzato i mastini delle preferenze, spingendo Roberto Morassut a qualificare come «ciarpane» le polemiche: «Le ragioni della vittoria alle Europee hanno solo un nome ed un cognome, Matteo Renzi». E qualcosa, da questo punto di vista, diranno anche ai romani, i ballottaggi di oggi. Non è per niente scontato l'effetto Renzi sulle dinamiche locali. Nel day after, dopo lo sciopero dei comunali che ha paralizzato Roma, i democratici discutono di verifica interna: il 18 giugno è convocata l'assemblea del Pd romano, che verrà conclusa da Lorenzo Guerini. La presenza del vicesegretario nazionale, nelle intenzioni, serve a chiarire che «non ci sono due Pd, ce n'è uno solo nelle sue articolazioni». Cosentino ha messo sul tavolo anche la possibilità delle sue dimissioni, l'esecutivo ha deciso - con la perplessità del più critici sull'assetto attuale (Luciano Nobili, Ilaria Feliciangeli, Lorenza Bonaccorsi) che nell'assemblea si voterà un documento, anche perché non si può stare

«in un congresso permanente».

## TENSIONI CON LA REGIONE

Nel puzzle romano, dove il Pd governa a tutti i livelli, c'è da mettere nel conto anche la tensione fra la Regione e Campidoglio. A Roma sembra che nessuno parli con nessuno. La Regione, dopo anni stanziava 150 milioni per i trasporti nella capitale e, il giorno dopo, si becca la critica dell'assessore alla mobilità di Roma, Guido Improta. Lavora ai fondi europei con l'assessore Fabiani e a quelli per la scuola, ma al Campidoglio non accusano ricevuta. Il presidente Nicola Zingaretti è rimasto male anche per la vicenda delle nomine Acea, dove è entrata nel Cda Elisabetta Magini, capofila di «Vocazione Roma», un gruppo di giovani dell'imprenditoria romana. Magini ha lavorato con Zingaretti in Provincia e alla Regione, sul tema delle pari opportunità nelle imprese. Vedersela sfilare senza essere stato informato, gli è parso un segno di poca buona creanza istituzionale. Il fatto non sarà grave ma è un segnale dello scarso dialogo. Eppure ci sarebbe materia abbondante e urgente di confronto: nei municipi romani 15 mini sindaci governano popolazioni pari a città medio-grandi, ma sono senza soldi e senza chiarezza di poteri, «a mani nude». L'accorpamento dei municipi è stato il primo passo verso la configurazione della città metropolitana ma adesso, è come se la questione fosse scomparsa. Inghiotta dalle polemiche sulle preferenze fra Goffredo Bettini ed Enrico Gasbarra, nello scalpitare dei giovani neoparlamentari. Le richieste; deleghe in giunta, rinnovamento a via delle Sette Chiese (sede romana del Pd). Morassut: «Ma perché non mettono in campo uno straccio di idea per la città?».

## PRATO

### Biffoni presenta la giunta. «Il centrodestra ci lascia un buco di 8 milioni»

Prima grana per la giunta Biffoni. Il neo-sindaco di Prato durante la presentazione della sua squadra, confermando i nomi e le deleghe della vigilia, ha lanciato l'allarme. «Il disavanzo è superiore agli 8 milioni di euro. Da una settimana sto lavorando insieme ai dirigenti, il primo approccio è davvero di qualità. Mi stanno spiegando le cose. In questo momento dico solo che le preoccupazioni che esprimevo in campagna elettorale si sono trasformate in veri e propri timori. Su questo voglio essere rigoroso. Tutto

vorrei tranne che passasse la vecchia scusa della giunta nuova che si insedia e lamenta un buco. Altrettanto giusto che i cittadini lo sappiano se i conti sono in ordine o che ci sia il disavanzo». Il bilancio consuntivo dovrà essere approvato entro il 30 giugno, mentre il budget 2014 deve essere licenziato per legge entro la fine di luglio. Respinta dal ministero degli Interni la richiesta del sindaco Biffoni di chiedere una proroga dei termini in virtù del recente insediamento dopo le elezioni dello scorso 25 maggio.